

VR 598

Corte Donà,
detta "La Marchesa"Comune: Legnago
Frazione: VigoIrvv 00006542
Ctr 166 NE

È situata nell'estremità sud del territorio legnaghese, all'interno della frazione di Vigo ed è parte di un imponente complesso che si snoda addossato ad un corso d'acqua, il Dugalone, un tempo approdo per le imbarcazioni che trasportavano i prodotti della campagna veronese. Oggi abbandonata, rappresenta un luogo magico della campagna, isolata dal mondo esterno ma protetta e difesa dall'imponente torre colombara.

La località fu certamente abitata in età romana e "La Marchesa" sorge proprio su un incrocio della centuriazione romana, in un territorio ricco di reperti. I

grandi mattoni che si scoprono un po' dovunque riportano, come bollo laterizio, un fiore in rilievo, particolarità che non si riscontra altrove e il solido corpo del torrazzo, probabilmente il nucleo più antico, è sostenuto da fondazioni romane.

"La Marchesa" è una costruzione lineare, di tipo rurale, ingentilita dalla poderosa torre colombara di origine cinquecentesca: disposta su quattro piani, con finestrelle a volto a tutto sesto delimitate da ghiera in mattone, presenta, nei suoi due lati che guardano la strada, la doppia riseiga in mattoni sormontata dalla cornice a dentelli del sottogronda.



L'edificio immediatamente appoggiato alla torre non è la dimora abitativa bensì la barchessa, caratterizzata dai tre archi, ora a sesto ribassato ma che in origine dovevano essere grandi archi a tutto sesto; oltre alla torre e i rustici, si trovano il palazzo e le vecchie rimesse restaurate nell'Ottocento. Gli evidenti segni di interventi e modificazioni fanno presumere che, almeno in origine, l'aspetto del complesso edilizio fosse diverso e che di quella che un tempo doveva essere un'imponente casa padronale poco purtroppo è rimasto. A ricordare comunque la sua antica bellezza si possono ancora ammirare alcune finestre in tipico stile veneziano.

Buona parte della vita della "Marchesa" è legata alla nobile famiglia veneziana dei Donà. La corte fu, infatti, un antico possedimento dei fratelli Bartolomeo e Piero Donà. La famiglia ebbe dalla Repubblica veneta, nel 1589, un'investitura a risaia di circa 510 campi veronesi e, nel 1642, ottenne un altro privilegio per due pile da riso. Quasi due secoli dopo, nel 1809, un'altra investitura a favore sia dei Donà che di Pietro Accordi riguardava l'irrigazione di 965 campi veronesi e la manutenzione delle fonti della Seriola.

Alla fine dell'Ottocento la proprietà passò a Ferruccio Accordi. Molte sono le ipotesi sul suo utilizzo specie in epoche antiche. Infatti il nome "La Marchesa", come afferma lo storico Ernesto Berro (Berro, 1977), induce a supporre una antica liberalità della gentildonna Matilde di Canossa che nella Bassa aveva parecchi investimenti (San Salvaro, Cerea, Nogara). Si ipotizza che il luogo, per riconoscenza alla pia contessa, riportò nei secoli il diritto di tramandare l'alto titolo di "marchesa" ai vari proprietari succedutisi nei secoli. Tra gli ultimi proprietari risulta la famiglia Petternella, quindi la proprietà venne divisa fra l'avvocato Mirandola di Verona e la famiglia Poli.

Particolare di una porta esterna probabilmente ricostruita con cornici di recupero nel tipico stile veneziano (Archivio IRVV)

Scorcio del complesso (Archivio IRVV)

